



Cooperazione & volontariato

L'ospedale della gente per curare con scienza e coscienza

Don Pierino illuminato fondatore di Raphaël

Io, Don Pierino Ferrari, ero abituato ad incontrarlo quotidianamente. Il caso vuole che ancor oggi, casa mia sia confinante con un pezzo importante delle sue opere: la sede degli ambulatori di Raphaël, il centro diurno per anziani di Gerico e la residenza di Mamrè, dedicata ai portatori di Handicap, ai minori e agli anziani. Impossibile dimenticare quella pedalata decisa sulla bicicletta nera che lo accompagnava nei tragitti che dalla Parrocchia andavano verso la sede di Radio Raphaël, piuttosto che verso le strutture sociali condotte dai suoi più stretti collaboratori e fedeli.

Don Pierino era nato a Iseo, frazione Clusane il 13.10.1929 e qui è morto il 31 luglio del 2011. Diventato Sacerdote nel 1955, aveva assunto le funzioni di vice rettore nel seminario diocesano di Brescia per 5 anni (dal '55 al '60); di vicario cooperatore nella parrocchia di Calcinato per 15 anni (dal 1960 al 1975); di parroco nella parrocchia di Berlingo per 7 anni (dal 1976 al 1982); di parroco a Clusane dal 1982 al 2004 e di collaboratore parrocchiale dal 2005 al 2011.

di Pier Franco Savoldi

La sua vita è stata condotta all'insegna degli altri, dei più deboli, sempre. La sua principale convinzione era quella di condividere la vita con i poveri, gli ultimi, considerati come persone degne del più alto rispetto. Ma Don Pierino era soprattutto un uomo concreto: anche se eccelleva nell'arte oratoria e nel pensiero spirituale, quest'uomo di Chiesa era

soprattutto un uomo di fatti concreti. Sono numerose le opere ed i progetti sociali che ha saputo avviare, grazie al suo carisma, alla sua caparbieta ed alla capacità di coinvolgimento dei tanti amici che l'hanno saputo seguire nei suoi percorsi.

Le opere avviate da Don Pierino sono sorte nella prospettiva di manifestare il senso di corresponsabilità nella gestione dei servizi sociali e sanitari, in un'ottica di integrazione



Don Pierino Ferrari

e non di alternatività con l'ente pubblico, lo stesso era solito affermare: «Può diventare un comodo alibi accusare di utopia le persone che si mettono in atteggiamento di servizio. Utopia è invece pensare di risolvere i problemi che assillano l'umanità contestando le istituzioni pubbliche con l'affermazione: tocca al Comune, tocca alla Regione, tocca allo Stato - Don Pierino Ferrari soleva dire "Tocca a me!"

L'ultima delle sue intuizioni, la più ambiziosa delle sue opere, è costituita dalla progettazione di un Ospe-



L'ospedale oncologico di Rivoltella

dale Oncologico. In particolare, il 19 giugno 2006 viene costituita la Fondazione Laudato Sì onlus, con il compito di gestire il processo di realizzazione di un Ospedale sito a Rivoltella del Garda.

Per meglio capire il significato e la portata dell'ennesima opera avviata da Don Pierino Ferrari, chiediamo a Don Dario Pedretti, attuale Presidente della Fondazione Laudato Sì Onlus. *Don Dario, l'opera del Laudato Sì a quando risale?*

La realizzazione dell'ospedale oncologico è il risultato dell'impegno

trentennale di don Pierino nel settore dei malati di cancro. Nel 1980 ad un medico che gli presentava la preoccupazione per il male del cancro che avanzava, don Pierino disse: "Fac-

ciamo un ospedale". Coinvolgendo amici si cominciò a pensare alla prevenzione fondando nel 1984 la Cooperativa Raphaël con l'apertura di alcuni servizi ambulatoriali specializzati nella prevenzione e nella diagnosi oncologica. Accanto fondò l'Associazione Amici di Raphaël per sostenere la Cooperativa e proseguire il progetto dell'ospedale. *Oggi la costruzione dell'Ospedale a che punto è?*

Terminata la struttura muraria, le tinteggiature e la posa dei serramenti esterni, stiamo dividendo il cantiere

«Si rivela il valore di una società non tanto dal suo grado di efficienza, quanto dal suo potere umanizzante. La persona in difficoltà, sia essa anziana, malata o disabile, non è spenta nei desideri ed estranea ad ogni sentimento; è e resta una persona capace di sensibilità e di relazione, che esige rispetto e dignità».

Don Pierino Ferrari

in due parti: il corpo dell'ospedale e la palazzina. Dopo un lavoro meticoloso dei medici, abbiamo affidato ai nostri tecnici la migliore valorizzazione degli spazi, utilizzando innanzitutto la palazzina. Vale a dire che si sta procedendo con la sistemazione del progetto, in modo da consentire l'utilizzo della palazzina, adibendola a servizi ambulatoriali e individuando i reparti delle cure palliative, dell'hospice e della riabilitazione. Nel frattempo prosegue l'individuazione del progetto di gestione nel suo insieme: l'obiettivo è quello di costruire un'ipotesi gestionale che preveda l'esercizio del servizio di cura sanitaria con i massimi livelli di professionalità, con il meglio che la scienza oggi consente e con tutto l'amore possibile. Tenendo presente che non vogliamo fare dop-pioni, ma tra le numerose branche delle malattie tumorali rispondere ai bisogni emergenti e più carenti sul territorio. Appena otterremo il via libera degli enti preposti, procederemo a realizzare gli impianti interni e le relative finiture dei reparti.

Il Progetto di edificazione e funzionamento dell'Ospedale è stato promosso attraverso l'autofinanziamento delle cosiddette Sentinelle? Cosa ci puoi dire di questa incredibile modalità?

Dire «sentinella» è dire persona che veglia su un determinato obiettivo. Dire «Sentinella del Laudato sì» vuol dire persona che veglia sui malati e sulla struttura finalizzata a curarli.

Dire 100.000 Sentinelle, nella edificazione e gestione dell'Ospedale Oncologico, vuole dire «proposta di



corresponsabilità» in un'avventura umana e cristiana, che migliora qualitativamente la persona e la società in cui vive. Cosa fa la Sentinella?

- Condivide gli ideali e gli obiettivi concreti che sostengono la realizzazione dell'Ospedale oncologico «Laudato sì»;
- fa conoscere il progetto ad altre persone;
- offre il suo personale contributo, fatto di preghiera e/o offerta di piccoli sacrifici per poter dire: «Quell'Ospedale l'ho costruito anch'io e desidero che funzioni nel migliore dei modi!».

Ci possono essere diverse tipologie di Sentinelle: ognuna di loro si mette a disposizione con la preghiera, con il proprio sacrificio fattivo o economico. L'insieme delle senti-

nelle costituisce un unico, enorme e variegato sforzo verso l'obiettivo condiviso: la nascita ed il funzionamento dell'Ospedale.

La proposta di diventare Sentinella del Laudato sì non è finalizzata solo alla raccolta di fondi, bensì a suscitare convinzioni condivise e ad offrire l'onore di partecipare a un'avventura umana e cristiana che migliora qualitativamente la persona e la società in cui vive. È la risposta all'invito di Gesù: «Curate i malati». Attualmente le sentinelle sono circa 10.000. Ad oggi, comprendendo l'acquisto del vecchio immobile, sono stati impiegati 12 milioni di Euro. Tutti donati dalle Sentinelle. Non abbiamo prestiti e non abbiamo debiti. Tutti i lavori sono stati pagati. Per la prima parte del progetto,

cioè la palazzina si stimano lavori per circa 9 milioni di euro.

È possibile pronosticare quando si concluderà l'opera?

Abbiamo imparato che i tempi non sono nostri. Stimiamo comunque di poter iniziare gradualmente nell'arco di 3 anni. Si tratta di coinvolgere più persone: l'obiettivo è quello di raggiungere la soglia di 100.000 Sentinelle iscritte alla causa.

Quanti posti letto avrà la struttura?

Il «Laudato sì» è stato concepito come ospedale oncologico dedicato alla prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione ed assistenza ai malati oncologici, dotato delle necessarie attrezzature, con una capienza di circa 130 posti letto. I volumi sono pari a 40.000 mq in superficie e di 8.000 interrati. Due pilastri fondamentali sono la Chiesa, con l'adorazione eucaristica giornaliera e la sala convegni per favorire gli approfondimenti scientifici.

La scomparsa di Don Pierino Ferrari ha inciso sul proseguimento di questa opera così impegnativa ed imponente?

Don Pierino amava ripetere che questa è un'opera di Dio, il divino Regista. Se seguiamo le sue indicazioni l'opera prosegue. L'ospedale inoltre è un motivo concreto di carità per la nuova evangelizzazione. Dopo la sua morte si sono moltiplicati gli eventi divulgativi, sportivi, culturali, religiosi per portare la speranza. Diverse persone hanno ripreso o riscoperto la fede cristiana, sono nate amicizie e la gioia di essere una grande famiglia, dove i limiti di ognuno vengono suppliti dall'entusiasmo e dalla forza dell'amicizia e della solidarietà. Don Pierino rimane con noi. Ci ha lasciato tutte le indicazioni e la testimonianza di vita per procedere. Ora «tocca a tutti noi».

Pier Franco Savoldi
Dottore Commercialista